

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno.
I manoscritti non si ritirano.
Lettere e plegni non si accettano se non a richiesta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 60 — In terza pagina sopra la firma (macrologia — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

DISILLUSIONE!

Quando l'anno scorso s'è al Ministero della Pubblica Istruzione l'onor. Martini, emanò una circolare, la quale prometteva che finalmente un'aura di buon senso fosse per spirare in quel ramo della pubblica amministrazione che da più che trenta anni era il ritrovo di tutti i controsensi, di tutti i confusionismi, di tutte le inettitudini possibili e impossibili.

Da quella circolare pareva che dovesse sotto il ministro Martini spuntare almeno l'alba di quella libertà che sarebbe l'unico rimedio al maresmo nel quale il pubblico insegnamento è in Italia caduto per colpa della assillante burocrazia che su di lui pesa e che ne mette le sorti in balia di ogni cervelletto provvedimento di un ministro purchessia, ma soprattutto incapace e incompetente.

Ma fu una disillusione completa: *verba, verba; praetereaque nihil.*

Quella circolare risò senza alcun effetto pratico per l'anno scorso; e fin qui pazienza, potendosi addurre la scusa che non si voleva così di punto in bianco turbare ordinamenti che bene o male erano in attuazione.

Quantunque certe storpiature e certi controsensi si sarebbero potuti rabberciare subito senza scosse e senza inconvenienti.

Aspettavamo pertanto il nuovo anno scolastico, nella speranza che finalmente i retti intendimenti e i giusti criteri dimostrati dal ministro al suo avvento al potere, potessero entrare nella pratica.

Disillusione completa!

Il Nuovo Regolamento per i Ginnasi e per i Licei ai quali più specialmente erano rivolte le mire delle riforme ministeriali, prova una volta di più che il confusionismo, i controsensi, le inceppature ad ogni legittima libertà, sono in questo regolamento né più né meno di quanto si trovassero nei passati: risalta in esso una assoluta assenza di tatto pratico nelle disposizioni che regolano gli esami tutti di qualsiasi genere: poi un aggrovigliamento di disposizioni, di *se*, di *ma*, di condizioni, tanto da rendere i 38 articoli dei quali tal Regolamento consta bisognosi di continuo studio e confronto per comprenderli e curarne l'infesta applicazione.

E dire che con poche parole e con meno articoli si sarebbe potuto regolare l'importante materia in modo chiaro e confacente ai retti criteri che in tal materia soli dovrebbero prevalere!

Ma perchè ciò non avvenne?

Perchè chi pretende regolare gli studi in Italia è assolutamente digiuno di ogni pratica competenza; perchè chi pretende dettar norme agli studi non sa nemmeno dove stia di casa quella equa libertà dalla quale solo gli studi possono sperare un migliore avvenire.

Nessuna delle più urgenti riforme che si attendono da anni e anni e che oramai si impongono sotto pena di veder sempre peggiorate le condizioni del pubblico insegnamento in Italia, nessuna, diciamo, si trova attuata nel nuovo regolamento Martini.

Nemmeno quella, per dirne una, reclamata indistintamente da tutti quanti capiscono *cica* di pubblica istruzione: l'abolizione cioè del termine di tre anni che si pretendono ora tra la licenza ginnasiale e la facoltà di presentarsi alla liceale.

Nemmeno quella, per dirne un'altra, voluta dal buon senso e dalla equità, che cioè: chi ha ottenuto la licenza in una materia, ciò abbia acquisito un diritto, per non doverla più ripetere.

Non staremo qui a passare in minuta rassegna gli articoli di questo disgraziatissimo regolamento, perchè il tempo e lo spazio ci verrebbero meno: solo rileveremo quanta puerilità mista a una dose di incorreggibile ingenuità sia quella delle lodi e delle gare di onore colle quali si nutre in alto l'illusione di eccitare una proficua emulazione.

Ma che emulazione volete più che si desti fra giovani ai quali pare di toccare il ciel col dito se a stento a stento, anche studiando davvero, ottengono la promozione, coi voti appena appena necessari, posto l'irrazionale modo di determinare i programmi e l'altro più irrazionale di dare gli esami?

E poi che conto volete che facciano i giovani e le famiglie, delle vostre lodi e distinzioni, nel mentre che sanno tutto oramai in qualsiasi amministrazione italiana essere corruzione, favoritismo, camorra, dilapidazione?

Chi può garantire più l'imparzialità e l'equità che solo possono dar credito e valore agli atti dei pubblici pteri?

Inoltre la sfiducia nei giovani e nelle loro famiglie per ciò che riguarda l'insegnamento governativo è tale, che, pur subendolo come una triste necessità, è una gara a chi più ne dice male, a chi più ne discopre i controsensi e le magagne; i metodi erronei e le inconsulte disposizioni.

Andando di questo passo la pubblica istruzione che, dopo la finanza, è il dicastero peggio governato, non andrà molto

che nulla lascerà più a dare sulla via del più ampio discredito e del più completo sfacelo.

LA STAMPA

Con questo titolo l'Italia del Popolo scrive:

Come i lettori vedono dai dispacci, nelle repubbliche sud-americane, sia poi il Brasile o sia l'Argentina od altro Stato, il governo, tosto che vi sia rivoluzione, pensa prima di tutto ad impedire che i giornali parlino.

In Italia si direbbe che siamo in uno Stato sud-americano ed in rivoluzione permanente.

La ricorrenza del 20 settembre, in occasione della quale il capo dello Stato ha detto che siano un gran popolo libero, è stata salutata da sequestri di giornali clericali, i quali così si devono persuadere che siamo veramente un gran popolo libero.

Vogliono questi nostri patrioti far la guerra alla Francia, e tremano davanti a quattro parole stampate d'un prete o di un amico dei preti.

Come sono ridicoli!

Altro esempio come sopra:

L'altra sera il corrispondente da Roma del Daily News di Londra spediva al suo giornale questo testuale telegramma:

« Domani sera avrà luogo un consiglio di ministri. « E' noto che fra i temi che saranno posti in discussione, avvi la proposta di far pagare i dazi in oro, e nessuno si meraviglierebbe se un decreto venisse emanato in questo senso non molto dopo il consiglio ».

Le ferrovie hanno oggi disposto che tutte le tasse su percorrenze estere debbano pagarsi in oro od in carta con l'aggiunta per l'aggio, che sarà da loro stabilito in armonia con il corso segnato dalla Borsa.

« Questa decisione, come quella riguardante i dazi, perturba i prezzi e dovrebbe temersene conto da coloro i quali fanno commercio con l'Italia ». Il predetto consiglio dei ministri, dicesi si occuperà altresì di introdurre l'imposta progressiva in Italia ».

Non è chi non veda l'innocenza e la verità di questo dispaccio.

Nossignori. La censura telegrafica vi ha visto chi sa quali pericolose macchinazioni contro il credito del paese, ed ha fatto sopprimere, nella trasmissione, quelle parti che abbiamo riprodotto virgolate.

E con ciò il credito italiano è bello che salvato.

La giustizia è malata

« La giustizia è malata » lo nota l'*Opinione*, ed è pur troppo vero, come è vero ancora che l'alto pestilenziale di essa uccide i ministri che si mettono a curarla.

Nel gabinetto di Giolitti si sta ora sperimentando un quarto Guardasigilli il senatore Armò. Resterà vittima anche questo? — Allora l'invulnerabile Giolitti si metterà da sé al governo della malata valendosi delle ricette e dei consigli che da molto tempo gli va offrendo l'invincibile Lemmi che è ben addentro nei misteri di ogni male e di ogni malora.

LA MONETA PONTIFICIA

Molto opportunamente, scrive l'*Osservatore Romano*, ci giunge una lettera alla quale, benché anonima, crediamo attribuire la debita attenzione, siccome quella che contempla una ipotesi, che data le circostanze davvero strane e straordinarie, si dell'Italia come del mercato europeo e mondiale, potrebbe quando che sia, o essere tradotta in un fatto reale, od almeno essere seriamente studiata a discussa.

La lettera è la seguente:

Chiarissimo signor Direttore,

Tempo fa lessi nel suo reputato giornale una domanda, a cui fu data convenientissima risposta.

La domanda era questa: « Il Papa essendo Sovrano, e riconosciuto tale, non solo dall'intera Europa, ma dallo stesso Governo italiano, può coniare moneta? »

Giustamente nell'*Osservatore Romano* fu risposto che fra gli attributi della Sovranità vi è anche quello di battere moneta: ma fu aggiunto che, come effimera è la sovranità che si vorrebbe concedere al Papa, così effimera in atto pratico e nulle in realtà riescono le prerogative della Sovranità del Papa.

Ora, se Ella me lo permette, egregio signor Direttore, io mi azzarderei di esporre una mia idea intorno a tale argomento, che riguarda come una semplice ipotesi, o, se così volessi, come una tesi accademica.

E' per me incontestabile il diritto nel Papa di battere moneta, colla sua effigie, e nella quantità e qualità che esso vuole, anche in base alla legge delle cosiddette Guarentigie Pontificie. E nel caso che ciò non sia, il Governo italiano potrà tutt'al più non riconoscere alle monete Pontificie il corso legale in Italia, ma non potrà mai impedire che possano essere accettate all'estero.

proposte di scrivere immediatamente al signor Middleton per pregarlo di lasciarmi con essa ancor qualche tempo, anzi mi eccitò a rimanere finché giungesse da lui una risposta; ma io mi opposi, perchè conosceva bene mio zio, e sapeva che quando avea presa una risoluzione, non si mutava per nulla.

Io non dissi niente alla signora Brandon della vera cagione per cui mi richiamavo a casa, ma ella mi lasciò comprendere che già la conosceva.

Scesa con lei nel salotto, allorché comparve Henry io procurai di raccogliere da suo contegno qualche cosa che mi dicesse se gli avea ricevuta la lettera di mia zia ma non potei ricavar nulla. Egli sembrava impensierito, ma non abbattuto; scorgeva anzi in lui una specie di eccitamento che gli dava un aspetto quasi di buon umor. Allorché la signora Brandon partecipò mia partenza per Elmley, tutti mi disse qualche parola cortese; egli invece non aprì bocca, ma a sua volta mi guardò a tentamente.

(Continua)

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

C'è del resto avrebbe portato costi un po' di turbamento, ed egli stesso comprese che si doveva evitare; ma ora non vuol udire discorrere di indugi, e la mia cameriera si recherà a Brandon il dì appresso l'arrivo della mia lettera, e tu partirai con essa. Credo bene di avvertirti, mia carissima, che tuo zio, parlando l'altro ieri con me di Henry, si mostrò risolutissimo di non permettere che egli aspiri alla tua mano o che tu incoraggi in lui la più piccola speranza di un matrimonio, al quale egli è pienamente risoluto di non dare l'assenso. Egli desiderò che io te lo facessi sapere e che scrivessi ad Henry al medesimo scopo. Tu sai — già ce lo siamo detto tante volte — che tuo zio non vede di buon occhio Henry, e c'è lo fa essere ancora più fermo nella sua deliberazione; ma io stessa devo ammettere che, non avendo mio fratello punto beni, né essendosi ancora dato di proposito ad alcuna professione, un tuo matrimonio con lui sarebbe cosa non solo non desiderabile, ma impossibile.

Forse, figlia mia, ti meravigliasti all'udirmi discorrere in tal modo d'un affare, che probabilmente tu stessa non hai neppure fatto argomento delle tue considerazioni. Io desidererei assai che Henry non avesse fatto nessuna impressione su te, così che questo avvertimento fosse inutile; ma dopo quanto ho veduto qui — sebbene forse troppo tardi — dopo quanto ho inteso che che avviene a Brandon, non ho il coraggio di sperarlo.

Non ti dirò nulla, Ellen, della gioia che mi arrecherà il tuo ritorno. Tu sei il conforto della mia vita, la stella nella mia notte oscura, la mia figlia diletta. Se le lacrime dovessero spuntare sul tuo ciglio,

se il tuo giovane cuore dovesse soffrire, vieni da me, carissima, e cerca nel mio affetto che non muterà, « un riparo contro l'uragano, un rifugio contro la tempesta ».

Io appressai alle labbra la lettera della signora Middleton, ma rimasi agitata da una folla di opposti pensieri. Ella pareva addolorata, e non potei non immaginare che oltre l'ansietà che diceva di provare circa i miei sentimenti, ella fosse afflitta anche per la sua dura risoluzione di mio zio contro il fratello di lei. Mi pesava poi quell'improvviso ritorno ad Elmley; io era stata male avvezzata da una indulgenza senza limiti e da un invariabile affetto, e quantunque ore tristi fossero suonate anche per me, e avessi dovuto sopportare crudeli sofferenze, non avea conosciuto la disciplina e l'uso salutare di essa. Io temeva la monotonia, temeva di ritornare a Elmley, donde capiva bene che Henry sarebbe stato bandito; e allorché entravi nella camera della signora Brandon per avvertirla della mia prossima partenza, lacrime di cruccio m'imperlavano gli occhi.

Ella mi si mostrò assai addolorata, mi

Ma la sostanza del problema non ista nel diritto astratto, sibbene consiste nel fatto concreto.

Poniamo caso, adunque, e facciamo l'ipotesi che il Papa batta ed emetta moneta propria.

Può egli farlo, non in diritto, lo che è inconcusso, ma in atto pratico? In secondo luogo, la moneta pontificia sarebbe riconosciuta dai Governi europei? In terzo luogo, di quale vantaggio potrebbe riuscire nelle presenti difficili condizioni monetarie, in cui si trova, puossi dire, il mondo intero?

Ecco domande, le quali meritano, ed anche per un certo verso richiedono una adeguata risposta, quale però può essere data, nel meno campo dell'ipotesi e del ragionamento.

Che il Papa possa, ossia abbia materialmente modo di coniare moneta, non occorre molto acume per rispondere tantosto in senso affermativo. Finanziariamente parlando, il Papato ha due cose essenziali: ha sufficienti capitali ed ha credito illimitato. Faccia conto, signor Direttore pregiatissimo, che oggi o domani il Papa chiegga, con pagamento a rate e a lunghe scadenze, parecchi milioni in verghe d'oro o d'argento, a qualsiasi banca d'Europa o d'America, io son persuasissimo che lo avrebbe subito, ad ottimo prezzo e a patii vantaggiosissimi.

Qualcuno potrà dire di no: io non contrasto le opinioni degli altri, ma espongo la mia, la quale, più che una superficiale opinione, è su tal proposito una profonda convinzione.

Che poi i Governi esteri sieno per accettare la moneta pontificia, non ne dubito egualmente, per ragioni sì economiche e monetarie, come per motivi politici e sociali, che non è d'uopo manifestare, perchè facilmente si conoscono e si comprendono da tutti.

Piuttosto è a considerarsi attentamente l'ultimo problema, quello cioè che riguarda l'efficacia e il vantaggio, che potrebbe avere e produrre la moneta coniatà dal Papa.

Qui mi sbrigo in due parole. La moneta pontificia, e soltanto la moneta pontificia, può divenire ed essere accettata come moneta universale; quella moneta cioè che può avere corso legale da per tutto. L'universalità del Papato riverbererebbe necessariamente anche nella moneta papale, e può benissimo venire il giorno, in cui le intricate e insolubili quistioni del monometallismo e del bimetalismo avessero una sufficiente soluzione pratica, mediante una moneta, quasi direi, mondiale, portante l'effigie dell'unico Sovrano mondiale che esista e possa esistere su questa terra.

Ripeto quello che dissi da principio: io parlo sopra una semplice ipotesi, ma ragiono sopra fatti reali ed effettivi nel presente, e possibili e probabili nell'avvenire. Lascio Lei, signor Direttore, giudice inappellabile di comunicare, o no, a' suoi savii lettori questa mia lettera, che chiudo colla più sincera espressione della mia stima e della mia considerazione.

Roma, 21 settembre 1893.

ITALIA

Bergamo — Sciopero cessato — A Cene, in Valle Servana, a 17 chilometri da Bergamo era scoppiato uno sciopero fra gli operai cotonieri della ditta Wildi. Gli scioperanti erano in numero di 200 circa.

Gli operai scioperanti chiedevano un trattamento tale che assicurasse un compenso giornaliero minimo ai filatori ai self-actings di L. 3,25; ai primi attaccacafi di L. 1,80; ai secondi di L. 1,60; ai terzi di L. 1,50; ai quarti di L. 1,40.

I secondi filatori domandavano L. 2. i filatori, a rings L. 3; le donne addette al laminioir L. 1,90; quelle attaccacafi ai rings L. 1,15; le 86 operai ai banks a broches chiedono L. 2 al giorno, e 32 ragazze aiutanti pagate a lire 1,80. Gli uomini a giornata desideravano un minimo di L. 1,80.

Tutti gli operai domandavano poi di non essere tenuti a pagare gli scarti, che fossero regolate le multe, e che il loro ammontare andasse a profitto degli operai in massa.

Avendo i proprietari accettate le domande degli operai, lo sciopero venne tosto composto.

Gli operai ripresero subito il lavoro.

Roma — Il cambio illusorio dei biglietti

e la persistenza di un avvocato romano — Da Roma scrivono:

Quell'avvocato di cui già vi parlai il mese scorso, e che recavasi alla Tesoreria a cambiare dei biglietti accompagnato da notaio, ha continuato nel suo sistema. In questi giorni però trovò sempre lo sportello occupato da un fattorino della Banca Nazionale che cambiava lentamente dei biglietti logori: di questo egli fece sempre fare verbale di protesta. Avendo l'impiegato della Tesoreria dichiarato che la presenza continua del fattorino era legittima e che doveva avere la preferenza, avendo la Banca Nazionale avvisato preventivamente, allora l'avvocato fece inserire tale dichiarazione a verbale, e

per mano d'uscieri notificò al direttore generale della Banca Nazionale ed al ministro del Tesoro che lunedì mattina egli si presenterà al cambio con 8000 lire in biglietti di Stato richiedendone il cambio in scudi che gli occorrono per un pagamento all'estero, dichiarando che citerà lo Stato per i danni e pregiudizi, se gli mancherà il pagamento.

L'istruttoria sullo scoppio della bomba — L'istruttoria — iniziata dal giudice Fazioli — sugli ignoti autori dello scoppio della bomba a Santo Stefano del Cacco, del quale fu vittima innocente il povero Giuseppe Riccini, è quasi al suo termine.

In settimana saranno trasmessi gli atti al P. M. per la requisitoria.

Intanto per le conclusioni del prof. Re resta assodato che il povero Riccini doveva indubbiamente avere — al momento dello scoppio — un bastone di bambù — quel bastone che ha dato tanto ai nervi del questore Felzani.

Dunque l'esistenza di questo bastone non è una buggiata giornalistica — dunque la Questura non ha saputo ancora dirci qual fine abbia fatto questo bastone. Aspettiamo ancora...

La formula è sempre quella: la Questura indaga.

Torino — Scomparsa d'un alpinista — Da Courmayeur, 20 scrivono alla Perseveranza:

Si è inquieti da parecchi giorni per la scomparsa di un alpinista, di cui non si è più avuto alcuna notizia, né trovata alcuna traccia.

È un torinese il sig. Vittorio Cumani, disegnatore. Giunto a Courmayeur nella scorsa settimana; il Cumani lasciò il suo bagaglio al Restaurant Savoie; poi manifestò l'intenzione di effettuare, tutto solo, l'ascensione del ghiacciaio del Brenva.

Si tentò di dissuaderlo, facendogli considerare che se la salita da solo non gli avrebbe presentato gravi difficoltà e pericoli, altrettanto non sarebbe stato nella discesa.

Ma il Cumani non si smosse, e partì senza compagni, giovedì scorso.

Fu poi visto, da lontano, fare realmente la progettata ascensione. Ma il suo ritorno fu atteso indarno.

Le inquietudini sul conto crescevano; onde dopo due giorni d'inutile aspettare, le guide Brousard e Joseph Petigat, si avviarono a ricercarlo sul ghiacciaio.

Se non che purtroppo ogni ricerca è risultata infruttuosa.

ESTERO

Austria-Ungheria — Il movimento socialista — Vi sono state in questi giorni molte riunioni socialiste a Vienna e in altre città austriache ove i capi del partito socialista cercano di provocare un esteso movimento in favore del suffragio universale. Una riunione di duemila persone si tenne, l'altro giorno, all'aperto, nel sobborgo di Lerchehofeld. Uno degli oratori, l'Ellenbogen, pose la questione dello sciopero generale che secondo lui, è il miglior mezzo che si offre alla democrazia socialista per obbligare la borghesia a concederle il suffragio universale.

Germania — Dimostrazione socialista — L'altra sera i socialisti organizzarono una grande dimostrazione in onore di Federico Engel, che per molti anni visse esule a Londra. Come sapete, egli è detto l'esecutore testamentario di Gabriel Marx. Parlo Liebknecht. Engel rispose che rivede Berlino dopo un quarto di secolo.

Disse che da Berlino rinnovata la Corte e l'esercito possono andarsene senza che nessuno se ne dolga. L'adunanza si sciolse al canto della Marsigliese.

La Società degli Amici della Pace allestisce un comizio per il mese venturo.

Diecimila persone accorsero nelle sale della Concordia al comizio indetto dalla Società dei diritti delle donne. Parlò Clara Zetkin di Stoccarda, incoraggiando le donne del popolo ad affidarsi al movimento socialista, e ad opporsi alle femmine della borghesia. Segue un'operaia incitando le madri del popolo ad insegnare ai figli l'odio ai borghesi. La polizia sciolse l'adunanza.

Inghilterra — La Camera dei Lordi e i liberali inglesi — La federazione nazionale del partito liberale inglese, riunita in assemblea plenaria a Londra il 13 settembre, approvò una proposta in cui si dichiarava che la Camera dei Lordi è un serio ostacolo al buon governo e deve essere abolita.

Lord Carington, che non poté presiedere all'assemblea, diresse una lettera a chi lo surrogava come presidente, per far conoscere che egli era d'accordo colla riunione nel domandare l'abolizione della Camera dei Lordi.

Cosa di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 26 SETTEMBRE 1893 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 14,8

Min. Ap. notte 12,8

Barometro 748,5

Stato atmosferico Vario

Vento

Pressione Oscillante

Feri Vario-pioggia

Temperatura: Massima 19,8 Minima 16,7

Media 17,59 Acqua caduta m. — 15,5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore di Roma 5,52 Leva ore 6,7 P.

Passa al meridiano » 11,47,59 Tramonta 6,13

Tramonta » 5,45 Età giorni 16,2

Fenomeni:

Le feste Zoruttiane a Cividale

(Contin. e fine, vedi numero di ieri)

A mezzodì quell'eletta di af-fama-ti, convenne all'Albergo al Friuli, nella cui ampia sala erano imbandite le mense per il banchetto che i gentili ospiti, vollero, per enfemismo, chiamare refezione. Al posto d'onore stava il Sindaco Cocciani; alla sua destra: il Prefetto, il Cav. Morpurgo, Kürner assessore di Gorizia; il dott. D. Aloa, lo scrittore Caprin, il Pretore Ricci il Cav. Siron, l'Avv. Podrecca; alla sinistra: l'Avv. Venuti di Gorizia, il consigl. deleg. Thunn, il Cav. Garvasio, il sig. Morgante assessore municipale, il Conte Mels, il maestro R. Tomadini; di quelli posti internamente, giacché la tavola avea la forma del solito ferro, mi limiterò ad accennare i due pronipoti dello Zorutti ed il consigl. prov. e giurato Dr. Faelli, la cui mastodontica cubatura uguagliava quelle dei tre commensali di fronte insieme riuniti, un vero colosso; basti il dire che l'attenzione, o meglio la favolta ottusa del rappresentante del Forumjuli ne rimase sì incatenata da non accorgersi nemmeno che anche quel tapinello di Cittadino Italiano eravi più o meno degnamente rappresentato. Noi della stampa, cioè: lo scrivente, Indri del Friuli, Pagnutti della Gazzetta e del Giornale di Udine, Del Bianco della Patria, ed il sig. Fulvio del Forumjuli, abbiamo creduto bene di isolarci affatto formando, diremo quasi una sezione a sé, il che non ci riuscì difficile per il semplice motivo (attenti al motivo!) che dei 21 Sindaci del distretto di Cividale, soltanto uno, quello cioè di Moimacco, rispose, all'invito; quelli di Prepetto e S. Leonardo si giustificavano; gli altri 18 non si fecero vivi. La causa?... il cattivo tempo? la combinazione? il concerto (non quello musicale) misteri della psiche! Inutile il dire che il pranzo, il cui menu mi dispensa dal presentare perché, siccome a me non ista bene che gli altri, mi facciano venire l'acquolina alla bocca, così... (l'apodossi viene spontanea almeno per chi ha cuore) il pranzo dunque fu a dovere, quanto a servizio e qualità di scelti vini e commestibili; della quantità poi manco parlarne, tenuto calcolo della scom... o concertata assenza dei signori Sindaci; figurarsi, di sessanta invitati erano il soltanto 35 che lavorarono il mandibole, alle quali rimaneva quindi un margine quasi doppio. Una bazza a dirittura.

Quel sordo rumore era alternato da motti piccanti e da risate che scoppiavano spontane, a marcio dispetto del cattivo tempo, che, non pago di danneggiare direttamente, era riuscito ad influire sinistramente sul sensibilissimo sindacale sistema nervoso. Il geniale (taluno aggiungerà ibrido) connubio della stampa avea trovato un potente aiuto nel cortesissimo signor Tita Vuze, al quale se non temessi di offendere la sua modestia vorrei qui aprire una lunga parentesi per esporre la gran parte che egli ebbe nelle feste, sia come membro della giuria, sia come presidente del teatro ecc.; nonché per dire delle tante attenzioni di cui ci fu largo. Credo di interpretare il desiderio dei colleghi ringraziandolo pubblicamente; peccato che non gli possa aggiungere un *arrivederci* per un altro centenario.

Allo spumante scoppiarono i brindisi. Aprì il fuoco veramente nutrito il Sindaco Cocciani, il quale con un accento che m'ha del tragico, ringraziò gli intervenuti, rivolgendo uno speciale ringraziamento ai rappresentanti di Udine e di Gorizia; seguirono: il co. De Puppi che lesse un grazioso sonetto in vernacolo; il sig. Pietro Zorutti pronipote che ringraziò per le onoranze fatte all'avo, di cui citò molto a proposito, alcuni versi; fu applaudito e molti gli strinsero la mano; l'Avv. Venuti, il quale porse il saluto dalle sponde dell'Isosno, e dopo una felice allusione storica, finì brindando a Cividale; il cav. Morpurgo che inneggiò a Cividale, colla di ingegni forti e gentili; l'Avv. Nussi che porse il saluto a Udine; Indri, per la stampa il quale brindò a Caprin, che volle onorare la festa e che nelle sue opere illustrò magistralmente il Friuli; a questo brindisi molto felice e che eccitò una salva di applausi rispose il Caprin, il quale incominciò briosamente col dire: « Se volete compromettere un uomo fategli fare un discorso... » e finì brindando a Cividale. Fu questo la degna corona del genialissimo simposio.

Alle due, autorità, rappresentanze, precedenti dalla banda e seguite da molti forestieri provinciali e d'oltre iudri si avviarono per lo scoprimento della lapide sulla casa Zorutti, sita in borgo di Ponte all'anagrafico Numero 31. È un gran caseggiato, con l'intonaco un po' sgratolato; qua e là si vedono far capolino alcune pitture in affresco, che l'imbianchino ebbe cura di coprire. — Il Sindaco Cocciani, montato su un rialzo pronunciò brevi, ma felici parole, dicendo che Cividale non poteva mostrarsi da meno delle consorelle nell'onorare il poeta che tanto l'amava. Ordinò quindi lo scoprimento della lapide, e la tela venne calata fra gli applausi ed il suono della

marcia reale. Quindi il Co. De Puppi lesse un breve discorso, cui, per quanto breve, non credo di riassumere, perchè m'accorgo che la relazione, mi si allunga a vista d'occhio e minaccia di annoiare, seppure non ci sono già riuscito, i pazienti lettori, ai quali, per tutto discolpa, m'affretto a dire con il Manzoni. « Non l'ho fatto a posta ».

Ecco l'epigrafe che porta la lapide:

QUESTA L'AVITA CASA
OVE CREBBE E SI EDUCÒ
PIETRO ZORUTTI
POETA DEL FRIULI
CHE VOLLE DIRSI
« NATIV DI CIVIDAD »

Segui la firma dell'atto relativo che venne rogato dal notaio Nussi.

Quindi tutta quella folla si riversò nel collegio Iacopo Stellini, per assistere al coro del maestro Raffaello Tomadini ed al discorso del Caprin. Il teatrino, piccolissimo per la circostanza, venne letteralmente gremito da un pubblico scelto. Oltre le persone che già mi accade di nominare, v'erano moltissimi signori e signore di Cividale, Gorizia, Udine e Trieste, di cui, alcuni villeggianti nei deliziosi dintorni, altri venuti espressamente. Anche la deputaz. provinciale volle intervenire in corpore con il proprio presidente Conte Giovanni Gropplero. Esternamente nel giardino e sotto il porticato, c'era una gran folla, che indarno si pigiava per entrare.

Il coro del Tomadini, in cui sono musicati i versi *Voi a Cividale*, piacque assai, benché da principio i bassi sembrassero non tanto bene affiatati ed un pochino incerti.

La melodia, perfettamente consona al concetto del poeta, fluiva limpida e spontanea; in essa nulla appariva di stentato e di convenzionale. Anche la parte orchestrale, venne giudicata felice, benché il frastuono delle voci non le permettesse di emergere. Battimani ed applausi scoppiarono alla fine del coro che venne ripetuto, con migliore esecuzione, dopo il discorso del Caprin. Un bravo di cuore all'amico Raffaello, appassionato e felice cultore della divina arte. Anche con questo nuovo lavoro egli dimostra di voler riuscire degno nipote del grande zio; e, ci riuscirà senza meno, dotato, come è di predisposizioni naturali e di volontà ferrea.

Segui il discorso del Caprin il quale all'apparire sul palcoscenico, in compagnia del Sindaco di Cividale che lo precedeva, venne salutato da un calorosissimo, interminabile applauso.

Del discorso che durò 27 minuti e fu ascoltato con religioso silenzio, mi guarderò bene dal dare un riassunto, perchè anche ammesso, che riuscissi a riprodurre la parte sostanziale, rimarrebbe sempre la forma, ammirabile per eleganza e precisione di frasi e per robustezza di stile.

La tavolozza dell'insigne scrittore è inarrivabile; ed il suo modo di porgere affascinante. Una salva di applausi e battimani scoppì al finire del, troppo breve, discorso.

Il Rigoletto al Ristori

Dello spettacolo al Ristori, giacché avrò occasione di assistere ancora, ne parlerò in seguito.

Esposizione bovina.

Diamo l'elenco dei premiati a questa mostra, la quale a quanto ci viene riferito fu riuscitissima, e dimostra come il Friuli, anche in questo ramo dello sviluppo economico, a poche altre regioni d'Italia sia inferiore:

Per l'allevamento:

Pontoni dott. Giuseppe, medaglia d'argento dell'Associazione agraria, lire 50 premio dei possidenti, e lire 20 al boaro, Braida cav. Francesco, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Tellini Emilie, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Tomasoni Giacomo, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Nussi dott. Vittorio, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Azienda ca. Brazza, Soteschiano, meaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Categoria tori:

Mattiassi Domenico di Villanova del Judri, diploma di benemerenza.

Mattiassi Giuseppe di Villanova del Judri, diploma di benemerenza.

Cassina Fratelli di Cividale, madaglie di bronzo dell'associazione agraria e lire 25.

Baldini Valentino di Buttrio lire 25.

Caporale Antonio di Cividale, lire 15.

Giovenche:

Nonino Giuseppe di Cerneglons medaglia di bronzo e L. 20.

Zorzin Pietro di Corno di Rosazzo L. 20.

Zamparutti Valentino di Premariacco L. 15.

Battazzoni Angelò di Camino di Buttrio L. 15.

Gasperi Antonio di di Cividale medaglia di bronzo e L. 10.

Pascoletti Sigismondo di Bellazio medaglia di bronzo e L. 10.
Conchione Domenico di Premariacco medaglia di bronzo e L. 10.
Nasig Giovanni di Corno L. 10.
Bosco Luigi d'Orsaria L. 10.

Vacche:

Puppi co. Guido, medaglia di bronzo dell'associazione agraria.
Botta Antonio di Manzinello, medaglia di bronzo e lire 15.
Del Basso Giovanni di Cividale, medaglia di bronzo e lire 10.
Lavaroni Francesco di Buttrio, medaglia di bronzo e lire 10.
Nussi prof. Augusto, medaglia di bronzo.
Martini Don Silvestro di Campeggio, lire 10.

Buoi da lavoro:

Cantarutti Francesco di Orsaria, medaglia di bronzo e lire 15.
Manzutti Giuseppe di Botinico, medaglia di bronzo e lire 15.
Micolini G. B. di Moimacco, lire 10.
Cottarli Antonio di Moimacco, lire 10.
Gli espositori premiati potranno ritirare i loro premi dal sabato 30 settembre in avanti all'Ufficio del Comizio Agrario, dalle ore 11 alle 12 ant.

Chiamata alle armi per istruzioni

Per ordine di S. M. il R. sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di 15 giorni: i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di prima categoria della classe 1865, iscritti all'artiglieria da campagna, da montagna e a cavallo, escluso il treno, di tutti i distretti, compresi quelli di Cagliari e Sassari: ed i militari di prima categoria della classe 1864 di tutti i distretti iscritti ai Corpi suddetti che chiamati nello scorso anno, furono rinviati ad altra istruzione. Per tutti è fissata la presentazione nelle ore antimeridiane del giorno 3 novembre. E' fatta facoltà ai comandanti dei distretti di dispensare dalla chiamata quei militari, i quali essendo stati nei presidi d'Africa, abbiano prestato un servizio sotto le armi maggiore di quello prestato dagli altri tutti della loro stessa classe dell'arma di artiglieria.

Giovane

diciassettenne, munito di licenza tecnica, intelligente, serio, onesto, attivo, cercherebbe occupazione, verso modesto compenso, presso una casa commerciale, od altra pubblica amministrazione.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del *Cittadino Italiano*, Via della Posta N. 16.

Arresto

Ieri mattina verso le ore 10 in via della Prefettura venne arrestato dagli agenti di P. S. certo Mocnik Filippo d'anni 36 da Lubiana, perché ozioso vagabondo e privo di mezzi e recapiti si aggirava per le vie di questa città.

In contravvenzione

Ieri verso le 5 1/2 pom. in via Manin dagli agenti di P. S. venne accompagnato in corpo di guardia e dichiarato in contravvenzione, certo Buttolo Giovanni d'anni 48 ombrellino ambulante da Resia, perché commetteva disordini in istato di ubriachezza.

In Tribunale

Udienza del 21

Cernettigh Anna imputata per contrabbando fu condannata alla multa di L. 41,36 giorni 20 di detenzione e mesi 3 di confine a Frisanco.

Cinaz Anna per contrabbando fu condannata alla multa di L. 4,43.

Fontanini Maria per contrabbando fu condannata alla multa di L. 71, giorni sei di detenzione e mesi 3 di confino ad Arba.

Tullis Pietro imputato per contrabbando alla multa di L. 9,40.

Corubolo Antonio di anni 9 e Corubolo Giovanni imputati per contrabbando — non luogo a procedere per non provata reità.

Stradella Giuseppe nativo di Aviano dimorante a Trieste per oltraggio venne condannato alla multa di L. 250 e nelle spese del processo.

Pesce Stefano da Udine per appropriazione indebita e detenuto condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 19 ed alla multa di L. 29 nelle spese del processo ed al risarcimento dei danni arrecati.

Teatro Nazionale

La Compagnia Reccardini, questa sera riposo, domani rappresentazione brillante e del tutto variata.

Diario Sacro

Mercoledì 27 settembre — ss. Cosma e Damiano mm.

Per il Reverendo Clero

La sottoscritta, conduttrice dell'antica « trattoria con alloggio al Portello » sita dietro la Chiesa

di S. Giacomo, si permette raccomandare al Reverendo Clero il proprio esercizio, assicurando bontà nei cibi e nei vini, esattezza nel servizio, modicità nei prezzi, e tutti i riguardi ai sacerdoti dovuti, in modo da meritare anche in seguito il loro gentile concorso.

ELISA ved. DRIUSI

BIBLIOGRAFIA

Dott. AUGUSTO LIZIER — *Marcello Filosseno ecc.* — in Pisa dalla Tip. del Cav. Francesco Mariotti 1893.

Qual differenza tra lo scribacchiare di certi bellimbusti sciupapenne, quasi imberbi, gonfi e pretenziosi, e il gentile eloquio del Dott. Augusto Lizier!

La spavalda sicumera dei primi fa il più strano contrasto con la cara modestia del nostro A. il quale, nel suo studio diligente ordinato e felice su « Marcello Filosseno poeta trivigiano dell'estremo quattrocento » fa vedere una volta di più come si possa assai bene riuscire in uno scritto, senza essere sprezzanti e baldanzosi; come usano que' parecchi che tantano farsi strada nell'incerto pubblico a furia d'impertinenze e d'oltraggi. L'ottimo Prof. Lizier, giovane che processa i più sani principi, garbato senza frangie con tutti e per tutti, ama i nostri monti che furono culla ai suoi antenati ed è modello di veneziana gentilezza, degno abitante della cortese Treviso.

Questo sarebbe, per me di dire, il ritratto morale del carissimo autore: carattere che risulta evidente dell'operetta che noi esaminiamo; così che, anche non conoscendo di persona il Lizier, non potrebbe il lettore concepire verso di lui sentimenti men che benigni e favorevoli. Ma l'A. non ha punto bisogno che altri lo giudichi con indulgenza perché prima di scrivere ha molto studiato: la materia che tratta egli non è un ammasso di notizie e di citazioni indigeste, come si vede troppo spesso oggi, ma una diligente ricerca dei pregi e dei difetti dell'estremo quattrocento e specialmente degli imitatori del Petrarca.

Fra questi va annoverato « Marcello Filosseno », buona stoffa di scrittore e di poeta, ma che non andò esente dei vizi del secolo suo.

Leggendo quest'opera trovi sovente argomento d'ammirare l'ordine e la serietà come dovetti concepire maggior simpatia verso l'autore, i cui sentimenti sono davvero sotto ogni aspetto molto apprezzabili. Dal suo libro traspare l'affetto per le belle lettere e la capacità di trattarne le questioni più difficili; ne risplende la carità del nato loco; e vi si ammira quella delicatezza, al tutto manzoniana che mai non offende l'amore dovuto ai nostri simili e il rispetto alla santità dei costumi.

Se talvolta gli avviene d'accennare a certi punti neri, o almeno oscuri, della vita di Marcello lo fa con tanto riserbo e con tanto valore che dipinge intero il carattere del poeta-frate, o meglio frate-poeta, senza indovinare verso di lui l'animo dei lettori.

Il Lizier ha studiato molto bene l'argomento, ha voluto procacciarsi un corredo d'idee molto chiare e precise per delineare la figura del Filosseno: come avrebbe fatto un valente pittore che prepara il soggetto, si procura la tavolozza e discute prima nella sua mente d'artista le pose le tinte gli scorci che tornano più opportuni al lavoro che sta per eseguire.

Le citazioni sono recate molto a proposito dimodochè incontrandone una ti sentiresti costretto ad affermare: « Qui la ci voleva proprio né altra avrebbe potuto stare al suo posto! »

Chiediamo da ultimo venia all'A. se gli osiamo fare questa osservazione: Sta bene che Ella ami la sua Treviso e cerchi d'illustrare nel modo migliore questa sua patria nata; ma noi desideriamo ben altro dalla sua penna: ci aspettiamo argomenti di comune interesse e di generale vantaggio. La sua diligenza, la sua modestia, i suoi sentimenti cristiani, ci faranno leggere delle cose molto istruttive e dilettevoli.

T.

UNA NOVITÀ PER VELOCIPEDISTI

Manuale del ciclista, del dott. A. Galante, L. 2,50 — Urico Hoepli, editore Milano.

L'editore Hoepli, che cammina sempre in gara col progresso umano, coi suoi Manuali ha invaso ogni ramo dello scibile. In questi giorni egli ha pubblicato il *Manuale del ciclista*. L'idea è facile e anche logica. Manuali Hoepli e biciclette fioriscono dappertutto come le orchidee. L'autore, che è il dott. Galante, ha sintetizzato in 300 pagine quanto riguarda il velocipedismo, dalla descrizione delle macchine diverse oggi usate alla nomenclatura del bicicletto. La parte più importante del libro si svolge sulle istruzioni pratiche: sul modo di im-

parare, di allenarsi, sul regime di vita più adatto durante le corse ed i lunghi viaggi, ed espone i particolari più minuti sul bagaglio del ciclista, sul modo di interpretare le carte topografiche, ecc.

Il ciclismo in rapporto all'igiene è dottamente e scientificamente trattato; l'autore inoltre ha aggiunto al volume un'appendice-prospettica sui records internazionali, e l'editore una bibliografia completa delle migliori opere riguardanti il velocipedismo.

Questo Manuale è arricchito ancora di numerose illustrazioni, finemente riprodotte dallo stabilimento Turati. Il libro sarà senza dubbio ben accolto da tutti i cultori del ciclismo, e l'editore dovrà farne presto una ristampa.

ULTIME NOTIZIE

Documento pontificio

L'Arcivescovo di Bourges, Mons. Boyer, ha ricevuto l'altro giorno un'importantissima lettera pontificia in data del 14 settembre, la quale essendo il primo documento che emana dalla S. Sede dopo le elezioni dell'agosto passata, rispecchia perfettamente il pensiero del Papa sull'argomento dell'adesione dei cattolici alla Repubblica.

Leone XIII scrive così:

« Le vostre lettere soprattutto Ci hanno rallegrato nonstando quanto voi abbiate riconosciuto l'affetto tutto paterno e l'interesse particolare di cui Noi circondiamo la vostra persona e la vostra illustre nazione.

« Quest'affermazione, quest'interesse Noi li abbiamo sovente espressi pubblicamente ai vostri concittadini colle nostre lettere e nei nostri colloqui privati. Cosicché nessuno può ritenere come oscuri o incerti i nostri avvisi e le nostre intenzioni nella manifestazione di quegli atti che riguardano la nazione francese. Nostro unico intento è stato di guarire le ferite che le hanno inferte l'iniquità dei tempi e degli uomini, e di raggruppare tutti i suoi figli in un solo sentimento: quello di camminare sulle orme degli avi, che, per la costanza nella fede e l'amore della religione, hanno procurato l'onore e il lustro della loro patria. Inspiratore ed autore di questa direzione è stato l'amore solo che Noi professiamo per il vostro paese, e l'ardente desiderio che Ci anima di vederlo circondato di gloria e godente una vera prosperità. »

Documenti della Banca Romana

Sabato l'avv. Pietro Tanlongo avrebbe consegnato al notaio Bertorelli un plico contenente documenti dell'amministrazione della Banca Romana dall'epoca del ministero Cairoli ad oggi. I documenti gli sarebbero stati consegnati dal padre, perché, alla sua volta li consegnasse, ove ne fosse il caso, al presidente del Consiglio del tempo.

Cavalotti contro il ministro Grimaldi

Cavalotti stampa sul *Fanfulla* una lunga lettera aperta, rispondendo all'on. Grimaldi con una vera requisitoria contro di lui. Ricorda le affermazioni dei ministri fatte alla Camera, smentite dai fatti: dice che non si può credere alle asserzioni di Grimaldi, di Lacava e di Giolitti, che negavano di aver preso danaro alla Banca Romana, mentre i fatti li smentirono. Fermasi sulla questione dei documenti sottratti e sulle dichiarazioni che fece in proposito il delegato Montalto. Accenna alle intime relazioni che Grimaldi ebbe con Tanlongo: riferisce la voce che Tanlongo e Chauvet furono intermediari fra Grimaldi e Giolitti, quando Grimaldi assunse il Ministero. Dice che non solo De Zerbi, ma anche altri deputati avrebbero dovuto processarsi. Ricorda che Grimaldi aiutò Fazzari per il prestito che gli fece la Banca Romana. Ripete che Grimaldi, informato fin dal 1888 della circolazione abusiva della Banca Romana, non provvide a farla cessare. Informato da Zammarano sulle gravissime condizioni della Banca Romana, presentò il progetto

per prorogare il privilegio di emissione. Dice che si deve prestar fede a Zammarano, la cui asserzione è confermata dalle testimonianze di Soggi, Guastalla, Lodi, Mercatelli e Roax.

La lettera si chiude parlando delle necessità morali di combattere l'attuale Ministero. Dice che il sogno dell'unione della Sinistra non è riuscito e che è venuto invece il tempo della ricostituzione del senso morale.

Cavalotti finisce dicendo che rifiuta il titolo di amico di Grimaldi, perché questi riceve e tollera Chauvet come, suo intimo amico e consigliere.

La vipera morde il ciarlatano

L'associazione trevisana dei monarchici, solennizzò il 20 settembre con un banchetto a Maser. La sera ritornava a Treviso con la sua banda in testa, e proseguiva disciplinata a squadre. Fu ricevuta a fisci, urli e sassate. Nan eravi a protezione dei membri dell'Associazione Monarchica, che poche guardie, che furono malmenate anch'esse. Pur troppo queste scene sono da barbari, ma chi per primo le trovò dimostrazioni patriottiche quando erano rivolte contro i cattolici?!

La visita della squadra russa

Londra 25 — Il *Times* ha da Vienna: La visita della squadra russa a Tolone è considerata con indifferenza.

Sciopero di minatori

Mons 25 — I delegati dei minatori del Borinage decisero lo sciopero generale a datare da oggi.

Un tumulto

Parigi 24 — Nel pomeriggio venne tenuta una riunione nel sobborgo del Temple per organizzare una festa in onore della Russia nel sobborgo stesso. — La riunione fu disturbata da un tumulto avendo alcuni dimostranti gridato: « Viva la triplice alleanza. » Nel tumulto una dozzina di persone rimasero ferite fra cui tre piuttosto gravemente che vennero trasportate all'ospedale di San Luigi. Si operarono una decina di arresti.

Attentato contro il generale Martinez Campos

Telegrafano da Barcellona 25: Ieri alla rivista militare per la festa della Principessa delle Asturie si attentò alla vita del generale Martinez Campos.

Due bombe furono gettate fra le gambe del suo cavallo che rimase morto. Il generale rimase salvo per miracolo, ma ferito alla coscia destra e alla spalla.

La folla ha acclamato il generale. La bomba era carica di dinamite. Al momento dell'esplosione vari cavalli presero la mano ai cavalieri. Numerose persone fra i presenti rimasero contuse.

Un gendarme che passava e un individuo che passeggiava sono morti.

Il generale Molins rimane ferito: così pure l'aiutante del generale Martinez Campos, e due agenti di polizia.

Martinez Campos, dopo la medicazione delle ferite, assistette all'inaugurazione del Congresso artistico letterario. L'autore dell'attentato, che è un operaio, si deferirà alla Corte marziale.

TELEGRAMMI

Montevideo 25 — Il presidente combatte la candidatura del Generale Tajes.

New York 25 — Il *Fulda* è partito per Genova.

Vienna 25 — Il distretto di Tyndaw (Galizia) in seguito all'espansione del colera fu dichiarato centro d'infezione, conforme alle decisioni della Conferenza di Dresda.

Berlino 25 — Il *Reichs Anzeiger* annunzia che le elezioni di primo grado per la Dieta prussiana sono fissate al 31 ottobre e che le elezioni dei deputati sono fissate al 7 novembre.

Antonio Vittori, garante responsabile.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO

Nuovo e ricco assortimento di Stoffe nere per Ecclesiastici di autunno e d'inverno

Tappeti e damaschi

Qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza oro, per apparecchi e forniture in oro fino e falso; si spediscono campioni e listini a richiesta.

il COLERA si previene

«... Mi compiacio attestare che il «Crelum» rispose assai bene alle sue indicazioni...»
MILANO Prof. Dottor P. PANZERI
Direttore Istituto dei Racchitici

«... Dopo avere largamente sperimentato nella mia pratica ostetrica l'uso del sapone antisettico «Crelum» ne trassi la intima persuasione che desso è realmente utile a prevenire lo sviluppo di forme infettive, e perciò non posso che caldamente raccomandarlo a preferenza di altri saponi medicinali...»
MILANO Dottor A. BERTAZZOLI
Medico nell'Ospizio di S. Caterina libero docente in Ostetricia

«... I medici della Guardia ostetrica hanno potuto constatare in seguito a lungo uso personale che il «Crelum» è ottimo sapone e di un'efficacia non comune per la disinfezione delle mani...»
MILANO I medici della Guardia Ostetrica
Dott. FERRI, MALASPINA, CARAVAGGI,
Dottor TERZAGHI, Dottor GEMZI ALARICO

«... Il Consiglio direttivo di questo Istituto a nome anche del Corpo medico, si trova in grado di affermare che il sapone «Crelum» è, per le sue proprietà antisettiche e per la eccellente preparazione, assai raccomandabile...»
MILANO Dottor E. DUCER
Direttore dell'Istituto Politerapeutico

«... Ho trovato efficacissimo il «Crelum» per la disinfezione delle mani e delle unghie prima degli atti operativi ed ho avuto altresì ragione di lodarmene, lavando con esso la pelle di parecchi ammalati prima di procedere ad operazioni chirurgiche...»
ROMA Dott. ALFREDO GAROFALO
Chirurgo negli Ospedali di Roma

«... Non posso che perfettamente associarmi a tale giudizio...»
ROMA Prof. Cav. LORENZO BARTOLI
Chirurgo Prim. Osp. di Sant'Antonio

«... Oltre il pregio della nitidezza che lascia questo sapone «Crelum» è un energico detergente antisettico, deodorante delle mani, degno d'esser raccomandato sempre, ma specialmente in caso d'epidemie di malattie infettive...»
CREMONA SEVERINO Dottor GIUSEPPE
Capitano Med. 10 Regg. Bersaglieri

«... Non esito a dichiarare che il «Crelum» è ottimo sotto ogni aspetto...»
ROMA Prof. Dottor VIRGINIO PENZUTI
Primario degli Ospedali

«... L'uso del «Crelum», soddisfa benissimo alle condizioni che si richiedono ad un sapone antisettico e lo credo perciò utilissimo ai signori medici, alle signore levatrici, e a tutti coloro che hanno più frequenti occasioni di trovarsi a contatto con sostanze che possono costituire veicoli d'infezione...»
CATANIA Dottor G. B. UGHETTI
Prof. di Patologia alla R. Università

«... Ho adoperato il «Crelum» nella mia clinica e l'ho riconosciuto ottimo...»
TORINO Comm. Prof. Dottor TIBONE

«... Posso assicurare che il sapone «Crelum» ha dato sufficienti prove di attività, e ne certifico i meriti encomi...»
ROMA Prof. Dottor GASPARE CAPPARONI
Med. Prim. nell'Ospid. S. Spirito

«... Ritengo utilissimo il sapone «Crelum» e ne consiglio l'uso, sia come rimedio, sia come disinfezione delle mani...»
GENOVA Prof. Dott. GEROLAMO PIZZORNO
Med. Prim. nell'Osp. di S. Andrea

Si vende da A. Bertelli e C., chimici farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, che tanto merito ha se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno un calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano)

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapone profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie tifose, vaiuolose, difteriche, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il «Crelum» rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toilette e per la toilette intima, mentre, non essendo né caustico né velenoso come gli altri antisettici, non porta con sé il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, né irritazione di parti delicate, né pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insignito, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. E' assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua bollita! La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il «Crelum» rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

COME SI USA

Il «Crelum» di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col «Crelum» perché sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e biglietti di banca e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e lo sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

E' utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di «Crelum». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Le acque che rimangono dei lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfezione mobili, e a lavare le pareti.

Una soluzione di «Crelum» filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfezione l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Torcolato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col «Crelum». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di «Crelum». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso di acqua e un pezzo di Crelum per la necessaria disinfezione.

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: Paganini, Villani e C. Milano, Bari, Napoli.

«... Ho riconosciuto nel sapone antisettico «Crelum» la sua eccellente qualità disinfettante. Faccio voti che l'Italia si emancipi dai saponi medicati d'importazione estera...»
CREMONA Dott. U. BONADEI
Direttore dell'Ospedale dei Bambini

«... Il sapone «Crelum» è un vero acquisto per l'igiene della pelle e delle mucose della bocca e degli organi sessuali. Esso sostituisce benissimo nell'uso comune le soluzioni antisettiche...»
ROMA Dott. C. BONFIGLI
Prof. dell'Università di Roma
Direttore del Manicomio

«... Le prove fatte in questo ospedale e nel mio esercizio privato col sapone antisettico «Crelum» mi hanno pienamente persuaso del valore pratico di questo efficace mezzo di disinfezione...»
VARESE Dott. ENRICO COMINI
Medico Prim. Dir. dell'Osp. Civico.

«... Il «Crelum» risulta veramente ottimo nella sua essenziale proprietà di pulire la cute dal sudicio e dai grassi naturali e aggiunti, e questo senza recare irritazione qualsiasi...»
VENEZIA Dott. GUIDO CAVAZZANI
Medico Primario

«... Ho sperimentato il sapone «Crelum» e lo trovo ottimo come antisettico detergente ed essiccante, tanto che lo adottai anche nel mio ambulatorio privato...»
BRESCIA Dott. G. CAVALLE
Medico all'Ospedale civile
Direttore dell'ambulatorio per le malattie della pelle

«... Trovai il «Crelum» un buon disgrassante e disinfettante, cosicché io lo uso di preferenza per la pittura e disinfezione antipertessorie delle mani e delle regioni da operarsi...»
PADOVA Dott. PIETRO BORGONZOLI
Medico Chirurgo Prim. nell'Osp.
Fatebene fratelli e della R. casa di reclusi

«... Il sapone «Crelum» che io ho sperimentato su vasta scala tanto nell'Ospedale come nell'ammesso Dispensario celtico ha fatto eccellente prova come potente antisettico, ed insuperabile detergente...»
FORLÌ Dott. LUIGI VIOLANI
Chirurgo prim. dell'Ospedale
Direttore del Dispensario celtico gover.

«... Dai medici dei nostri Spedali ho ricevuto ampie assicurazioni confermant l'ultima riascita e la bontà del sapone «Crelum». Durante l'uso di esso nessuna infezione si è mai verificata in questi spedali...»
PISTOIA Cav. Dott. LEOPOLDO MAZZINI
Commissario dei R.R. Spedali Riuniti

«... Il «Crelum» spiega una evidente azione antisettica in varie malattie della pelle e riesce utilissimo quale potente disinfettante per il medico, per il chirurgo, per le levatrici, che debbono prestare le loro cure a tanti infermi affetti da malattie infettive...»
CATANIA Dott. M. BONISVALLE
Medico Capo dell'Osp. V. E.

«... Il nuovo sapone «Crelum» è veramente ottimo, ed io me ne valgo e me ne valgo volentieri...»
BERGAMO Dott. ARCHIMEDE MAZZOLENI
Medico Prim. del Civico Spedale

«... Il sapone «Crelum» fu da me usato con notevole vantaggio per la lavatura dei bambini affetti da crosta lattea...»
MANTOVA Dott. LUIGI OLIVA
Medico Prim. all'Osp. Civile

«Sono molto soddisfatto dall'uso del «Crelum» e non ho mai avuto nelle ferite disinfettate da esso la benché minima complicazione infiammatoria...»
CURIO Dott. B. MARCHISIO
Medico oculista

«... Adoperiamo da molto tempo nell'Ospedale il sapone «Crelum» e lo troviamo ottimo sotto ogni rapporto, constatandovi indubbiamente un'alto potere antisettico...»
LONIGO Dottor LEVI SALVATORE
Medico interno della città e dell'Osp.
Dottor GIUSEPPE MAGNO, Dir. dell'Osp.

VOLLETE LA SALUTE



FELICE BISLERI
MILANO
Filiati: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiati: MESSINA - BELLINZONA

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Matto-Kneipp sono i Fratelli Doria, Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.



R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA
dichiarata
la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra quali i senatori Mantegazza, Moleschotti, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA
Milano - **FELICE BISLERI** - Milano

R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA
dichiarata
la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra quali i senatori Mantegazza, Moleschotti, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA
Milano - **FELICE BISLERI** - Milano